

INSERITO NEI PROGRAMMI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DALL'ASSESSORE DOMENICO BUONVECCHI E SEGUITO DALL'ATTUALE ASSESSORE ALEANDRO PETRUCCI CON MAGGIORE CORRETTEZZA DI CRITERI TECNICO-SCIENTIFICI

IL RIPOPOLAMENTO DEI FIUMI PICENI

di Pietro Frenquellucci

La decisione dell'Amministrazione provinciale di non effettuare ripopolamenti di trote nella immediata vigilia dell'annuale apertura della pesca ha suscitato contrastanti reazioni tra i pescatori e le società di pescasportiva.

Si tratta indubbiamente di una scelta innovativa destinata a cambiare le abitudini di chi, ormai da anni, era abituato a recarsi - in occasione dell'apertura - sul fiume e tornare con il cestino pieno di trote "facili".

Chi per anni non è mancato mai al rito dell'apertura della pesca alla trota - come chi scrive - ricorda cestini pieni di pesci catturati a decine nello stesso posto, nella medesima pozza dove pochi giorni prima della "fatidica" ultima domenica di febbraio (giorno in cui ogni anno riapre la pesca alla trota) erano stati letteralmente "buttati" dagli addetti al ripopolamento. Si trattava spesso di trote che,

prima di raggiungere i nostri fiumi avevano percorso centinaia di chilometri chiuse in appositi cassoni a bordo di autotreni, sbattute e stordite dal viaggio e dalla inevitabile carenza di ossigeno.

Si trattava di "trote di pronta pesca", come si usa dire nel gergo degli addetti ai lavori, nel vero e proprio senso della parola: centinaia e centinaia di esemplari che scomparivano dal fiume dopo pochi giorni, una sorta di piccola mattanza che di sportivo aveva ben poco.

La scelta dell'assessore Buonvecchi e del suo staff, va decisamente in senso contrario a tutto ciò privilegiando invece la tutela delle acque e la valorizzazione del patrimonio faunistico dei fiumi della Provincia, puntando a restituire alla pesca nei fiumi e nei laghi quella caratteristica di sportività che sembrava definitiva-



Il vice presidente dell'Amministrazione Provinciale Aleandro Petrucci che ha assunto, recentemente, anche la delega dell'assessorato caccia e pesca.

mente perduta.

Una prima conseguenza della decisione dell'Amministrazione provinciale si è già avuta: i fiumi del Piceno hanno subito perso quell'aspetto di "supermercato" della pesca che negli anni passati assumevano nei giorni successivi all'apertura della pesca alla trota.

Decine di macchine parcheggiate lungo le rive, pescatori che si rincorrevano e scavalcavano per arrivare per primi nel posto dove si sapeva che erano state "lanciate" le trote, a volte anche qualche diverbio e gli immaneabili insulti. Questo scenario - che di sportivo ha veramente poco - quest'anno non si è ripetuto: poche le auto, scarsi i pescatori, mentre il fiume riconquistava quella giusta quiete e la tranquillità che ne era una delle caratteristiche principali.

Di trote, indubbiamente, ne sono state catturate di meno: poche, ma buone rispondiamo noi! Qualche bella fario di buon peso, sopravvissuta alle stragi degli anni scorsi ed ormai abbastanza smaliziata da non cadere nelle insidie di pescatori inesperti, è finita nei cestini dei più irriducibili appassionati, premiando tanta fatica ed altrettanta sportività.

Di questo minor afflusso di persone, il fiume non può che avvantaggiarsi riconquistando quelle sue caratteristiche selvagge che sono elementi indispensabili anche alla crescita numerica ed allo sviluppo della fauna.

Se analizziamo la scelta dell'amministrazione provinciale dal punto di vista della valorizzazione della fauna esistente, allora dobbiamo sostenere che l'assessore Buonvecchi ha avuto ragione due volte. →



L'assessore provinciale Domenico Buonvecchi.